

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 73 presentata da Cera, inerente a *"Stanza del Sant'Anna e Fondo Vita Nascente, le associazioni operanti sono statutariamente contrarie alla legge 194 del 1978"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 73.
La parola alla Consigliera Cera per l'illustrazione.

CERA Valentina

Grazie, Presidente.

Com'è stato già detto, una specifica delibera regionale dà avvio alla convenzione tra la Città della Salute e le associazioni esplicitamente anti scelta, associazioni che prendono fondi pubblici regionali tramite il fondo Vita Nascente per quasi 2,5 milioni di euro e che occupano, loro sì, e fanno irruzioni in spazi pubblici che dovrebbero essere dedicati alla cura delle donne. Questi fondi dati a queste associazioni potrebbero, dal nostro punto di vista, venire utilizzati molto meglio per provare a mettersi davvero dalla parte delle donne, finanziando i consultori pubblici costantemente defianziati, oppure per provare a dire che dobbiamo aumentare i posti in asili nido, se vogliamo sostenere la maternità. Forse il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di non mettere costantemente le donne di fronte a una scelta, che è quella tra vita professionale e vita familiare.

I consultori sono luoghi dove, anziché incontrare fondamentalisti, si incontrano professionisti e professioniste che sono lì per prendersi cura delle donne e queste sono le progettualità a noi dedicate che andrebbero finanziate.

Accennava poc'anzi l'Assessore Marrone che c'è stato un ricorso. Alcune associazioni femminili e femministe, insieme al sindacato, hanno fatto questo ricorso. Il TAR si è pronunciato, dicendo che non ravvedeva, essendo allora la stanza chiusa, dei termini d'urgenza e dei profili d'urgenza e, quindi, non ha mai ancora risposto nel merito della questione.

La stanza del giudizio ora è aperta all'interno di un ospedale pubblico. La Convenzione che la istituisce recita: *"Le associazioni beneficiarie operano nell'ambito della cosiddetta stanza dell'ascolto, secondo il proprio statuto"*. Ora, proprio lo statuto di queste associazioni assegnatarie e beneficiarie prevede espressamente l'opposizione a ogni provvedimento (quindi anche alla legge n. 194) che consenta l'aborto, contraddicendo i principi di una legge dello Stato, che è la n. 194/1978, una legge che, invece, protegge il diritto delle donne alla loro libera scelta e che noi leggiamo molto bene, Assessore Marrone, soprattutto nella parte in cui si parla di "autodeterminazione femminile", perché quella legge questo dice.

Qui ho sentito dire spesso da questa Giunta regionale e da lei che si vuole applicare completamente la legge n. 194, proprio per il tramite del fondo Vita Nascente e della cosiddetta Stanza dell'Ascolto. Ma come si può applicare una legge dello Stato, la legge n. 194, aprendo spazi pubblici ad associazioni che si finanziano e che, secondo i loro statuti, sono

contro questa stessa legge? Allora la si applica completamente in questo modo? Ci pare quantomeno una contraddizione in termini.

Chiedo se vi siete mai sentiti chiamare "assassini" solo per aver esercitato un vostro diritto.

PRESIDENTE

Consigliera...

CERA Valentina

Perché queste associazioni nelle loro manifestazioni fanno questo.

Quindi si interroga per sapere se è questa maggioranza e il Presidente, che non è qui oggi, sono consapevoli...

PRESIDENTE

Consigliera, concluda.

CERA Valentina

Quindi, interrogo l'Assessore Marrone, che mi risponderà, se si è consapevoli che la Regione Piemonte finanzia e concede spazi pubblici in consultori – e ora persino all'interno di un ospedale pubblico – ad associazioni che da statuto sono espressamente contrarie a ogni provvedimento che legittimi l'aborto e quindi la libera autodeterminazione delle donne, ponendosi così in pieno contrasto con una legge dello Stato, la n. 194.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Poiché la Consigliera, esponendo il suo quesito, ha allargato anche un po' l'intervento, cerco di rispondere anche a quello che non è stato scritto direttamente nel quesito, anche perché parte della risposta scritta ricalca chiaramente dati e risposte già fornite e già lette alla Consigliera Ravinale.

Ci terrei solo davvero, per amore di verità, a finirla di definire questi volontari come dei fondamentalisti, perché basterebbe conoscere la realtà territoriale per sapere che alcuni centri di aiuto alla vita sono guidati da Consiglieri comunali civici eletti nelle maggioranze di centrosinistra, al governo di Comuni del nostro territorio, come e basti sapere che altri, che non hanno questi esponenti, sono però finanziati da amministrazioni comunali di centrosinistra.

In questa circostanza, posso parlare apertamente di casi noti alla cronaca, come il caso di Chivasso; ad esempio, il CAV di Chivasso era tra gli organizzatori del convegno di sabato e

riceve un contributo annuale dall'amministrazione comunale guidata da un sindaco del Partito Democratico, che ha rivendicato quell'intervento e l'ha rivendicato con lo stupore di dire: "Cosa c'è di male a sostenere un'associazione che regala a delle donne in difficoltà che lo chiedono dei pannolini, dei passeggini o del latte in polvere? Me lo chiedo pure io, come sindaco PD di Chivasso". Il che fa capire quanto questo dibattito abbia preso il mare largo e si stia allontanando un po' dalla realtà.

In ogni caso, visto che non rifuggiamo la risposta nel merito, la convenzione che, come ricordava anche lei, è stata sottoscritta il 28 luglio 2023 dall'Azienda Universitaria Ospedaliera, Città della Salute, e l'Associazione Centro Aiuto alla Vita e Movimento per la vita prevede testualmente, tra le finalità statutarie, la difesa della vita di ogni essere umano, senza eccezione, dal concepimento fino alla morte naturale, quale fondamento di ogni altro diritto dell'uomo, e promuove l'affermazione della cultura aperta al riconoscimento, all'accoglienza e alla protezione di ogni essere umano in qualsiasi fase del suo sviluppo e in qualsiasi condizione esso si trovi.

È questa la parte dello statuto che viene ripresa espressamente dalla convenzione, che a me sinceramente non sembra qualcosa di aggressivo, di irrispettoso, di demonizzante e di criminalizzatore.

Ricordiamo, però, anche in questo caso, che riguarda l'applicazione della legge n. 194 nel suo insieme, prevede anche la possibilità di mettere in campo progetti di sostegno sociale.

Ne approfitto brevemente su un altro passaggio, concludendo. Lei ha detto: "Avete messo l'associazione Pro Vita nei consultori e adesso addirittura nell'ospedale". In realtà, già dal 2021, come scorsa Giunta, abbiamo cominciato a lavorare su questa linea d'azione, e l'abbiamo fatto autorizzandoci la deliberazione, risalente peraltro al 2010/2011, dell'allora Assessore Ferrero, quando era Presidente Cota. Ricordo questo per rimarcare che l'avete mantenuta valida, anche se non attuata, e mi riferisco a Chiamparino e ad alcuni di voi che adesso siete seduti in Consiglio all'opposizione, ma che un tempo eravate in Giunta o in maggioranza. Benché in cinque anni il centrosinistra avrebbe potuto revocare quella deliberazione, non l'ha fatto, perché la deliberazione non l'ho scritta io, ma l'ha scritta Ferrero nel 2010 e noi l'abbiamo solo attuata.

Questo per dire che quella deliberazione autorizzava a collocare i CAV all'interno dei consultori. Perché non è stato fatto ed è stato scelto, invece, l'ospedale ostetrico-ginecologico con un locale dedicato? Proprio per garantire che il ricorso a quelle associazioni fosse assolutamente e tassativamente volontario. Capite bene che mettere un'associazione in un consultorio, dove la donna deve, per legge, andare sul percorso d'interruzione di gravidanza o anche, invece, di assistenza alla maternità, avrebbe davvero posto, pur potendolo fare per legge e per deliberazione, degli scrupoli sulla reale autodeterminazione, ossia sul fatto che una donna, anche senza chiederlo, potesse anche solo dover passare davanti a un luogo dove può avvenire un colloquio di quel tipo.

La scelta di non farlo è stata politica e non costretta da nessuno, perché il dibattito non era ancora assolutamente così tossico. È una soluzione che abbiamo rivendicato e confermato quando, all'interno dell'ospedale Sant'Anna, la Direzione ospedaliera e sanitaria ha concordato con le associazioni concessionarie di non porre la Stanza nel percorso sanitario, ma di attivarla nella parte amministrativa, dove una paziente o un comune cittadino normalmente non passano, perché in tal caso devono andarsela a cercare.

Questo, e concludo davvero, perché mi rendo conto di aver sfiorato, è per dimostrare ancora una volta – questo sì, per abbassare i toni – che non c'è alcuna costrizione: sono associazioni che aiutano le donne che quell'aiuto lo cercano.

Addirittura, quando qualche donna, coppia o individuo (perché dall'e-mail non lo possiamo sapere) scrive alla casella di posta elettronica del progetto Vita Nascente chiedendo sostegno e contatti, noi ci guardiamo bene dal fornire i contatti, fosse anche solo l'e-mail di chi scrive, alle associazioni. Ribadiamo a chi scrive, chiunque esso sia (una donna davvero in

difficoltà, una coppia o qualche esagitato dei centri sociali che vuole vedere cosa rispondiamo), quello che si può trovare su internet, ossia i contatti delle associazioni.

Sono sincero quando affermo che il mondo che personalmente sogno è un mondo in cui non c'è nessuna restrizione legale all'aborto, ma dove nessuna donna e nessuna coppia sono costretti ad abortire perché non hanno avuto il giusto sostegno istituzionale in un momento e in una condizione di difficoltà. Di questo andiamo orgogliosi e su questa strada continueremo e persevereremo nonostante minacce, nonostante accuse, nonostante manifestazioni non autorizzate e nonostante un dibattito che, purtroppo, sta prendendo una china un po' preoccupante.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.
